

**LORENZO LEUZZI**

*Vescovo di Teramo-Atri*



La virtù teologale della speranza

## **CAMMINARE NELLA STORIA**

*“... ma voi restate in città,  
finché non siate rivestiti di potenza dall'alto”  
(Lc 24, 49)*

**LETTERA PASTORALE  
A.D. MMXXIV**



La virtù teologale della speranza

Camminare nella storia

*“...ma voi restate in città  
finché non siate rivestiti di potenza dall’alto”  
(Lc 24,49)*

LORENZO LEUZZI  
Vescovo di Teramo-Atri

La virtù teologale della speranza

Camminare nella storia

*“...ma voi restate in città finché non siate rivestiti  
di potenza dall’alto” (Lc 24,49)*

LETTERA PASTORALE

ISBN 979-12-81233-02-7

© Diocesi di Teramo-Atri

Anno 2024

Editato da Diocesi di Teramo-Atri

Stampato da Mastergrafica S.r.l.

Carissimi fratelli e sorelle  
della Chiesa che è in Teramo-Atri,

dopo l'intenso e partecipato cammino di preparazione al convegno diocesano con grande gioia desidero condividere alcune riflessioni per proseguire con entusiasmo e creatività il nostro impegno evangelizzatore nella storia.

L'anno pastorale che ci apprestiamo a vivere insieme nel periodo della fase profetica del cammino sinodale ci introdurrà nell'Anno Giubilare 2025 con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro nella vigilia del Santo Natale.

La nostra Chiesa diocesana si unirà al cammino giubilare con le celebrazioni eucaristiche che presiederò nella cattedrale di Teramo e concattedrale di Atri domenica 29 dicembre.

Papa Francesco, con la Bolla di indizione "*Spes non confundit*", ci invita a riflettere sulla virtù teologale della speranza. Questa virtù può aiutare l'umanità a superare le attuali difficoltà di comunione e a costruire una società nella quale ogni uomo e ogni donna possano vivere pienamente la propria esistenza.

La scelta della virtù teologale della speranza, infatti, non è solo condizionata dagli eventi contemporanei problematici e, purtroppo, drammatici che tutti conosciamo.

È qualcosa di più progettuale e impegnativo!

Ne abbiamo parlato tante volte nei nostri incontri riflettendo sul tema scelto per il nuovo anno pastorale: *camminare nella storia*. La speranza è la via per proseguire nel comprendere e servire il cambiamento d'epoca.

In tal modo la fase profetica del cammino sinodale e l'evento giubilare non sono due esperienze ecclesiali distinte e parallele, ma sono situate storicamente perché animate dalla virtù teologale della speranza.



## LA VIRTÙ TEOLOGALE DELLA SPERANZA

Da dove partire per riscoprire il significato della dimensione teologale delle virtù, e in modo particolare, della speranza?

Guidati dal Vangelo di Luca, che ci accompagnerà nel prossimo anno liturgico, siamo chiamati ad accogliere l'invito del Signore: "... voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto" (Lc 24,49).

Restare in città, non evadere dalla comunità nella quale il battezzato è inserito, perché il Risorto ha promesso il dono di Colui che "il Padre ha promesso" (Lc 24,49).

La Pentecoste, infatti, è la manifestazione che la Chiesa non è un'associazione religiosa o sociale, ma la presenza del Risorto nella storia. Da Gerusalemme fino ai confini della terra: una realtà storica che non è un'utopia religiosa o sociale, ma la pienezza dell'esistenza personale e comunitaria. È la vera fraternità.

La condizione è una sola: restare in città, perché per servire il cambiamento d'epoca è necessario maturare una specifica vocazione e missione.

Le nostre comunità sono chiamate a proseguire nell'impegno di aiutare i battezzati a comprendere che la vita ecclesiale non è evasione, ma al contrario è inserimento sempre più pieno nelle vicende storiche, accogliendo e servendo le sfide della storia, facendo esperienza del dono delle diverse forme di carità con cui il Risorto li invia nella città e nel mondo.

Le virtù teologali - fede, speranza e carità<sup>1</sup> - sono dono della vita nuova ricevuta nel Battesimo e non una semplice manifestazione dell'esperienza religiosa.

La vita nuova in Cristo rende l'uomo capace di uscire da sé stesso e diventare costruttore della Chiesa e della società.

La virtù teologale della speranza è l'anima della costruzione!

---

1 FRANCESCO, *Spes non confundit*, Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025, n. 18 [d'ora in poi SnC].



La partecipazione alla vita della Chiesa non è semplice adesione o appartenenza associativa. Essa è impegno di costruzione della comunità storicamente visibile insieme al Risorto, che ne è il fondamento e che cammina nella e con la Chiesa.

Comprendiamo così la profondità e attualità delle parole di papa Francesco: “La Chiesa non è un’associazione assistenziale, culturale e politica, ma è un corpo vivente, che cammina e agisce nella storia. E questo corpo ha un capo, Gesù, che lo guida, lo nutre e lo sorregge. Questo è un punto che vorrei sottolineare: se si separa il capo dal resto del corpo, l’intera persona non può sopravvivere”<sup>2</sup>.

Partecipando alla costruzione della comunità ecclesiale il battezzato sviluppa la sua esistenza storica e viene reso partecipe dei dinamismi socio-culturali del proprio tempo.

La doppia appartenenza dei battezzati - alla Chiesa e alla società - non è una scelta funzionale, ma è l’accoglienza della responsabilità storica del Cristianesimo.

---

<sup>2</sup> FRANCESCO, *Discorso di apertura del convegno ecclesiale della Diocesi di Roma*, 19 giugno 2013.

Tale responsabilità cresce e matura nella consapevolezza che la speranza è una virtù teologale, un dono per l'umanità affidata dal Risorto a tutti i battezzati e da condividere con tutti gli uomini di buona volontà.

La speranza è, pertanto, una virtù teologale che nel cambiamento d'epoca deve essere scoperta come virtù della costruzione.

Questa è la profezia del Giubileo 2025 che aiuterà il cammino sinodale ad essere esperienza ecclesiale di servizio nella storia e per la storia.

Cari fratelli e sorelle,  
accogliendo il messaggio di papa Francesco per il Giubileo 2025 desidero invitare tutte le realtà ecclesiali impegnate nei percorsi formativi, a cominciare dal Centro per la teologia San Paolo VI, a promuovere incontri di riflessione e di approfondimento sul tema della virtù teologale della speranza.

In particolare nelle esperienze di preghiera e di preparazione al pellegrinaggio giubilare a Roma, già iniziate nei Santuari diocesani, è importante aiutare tutti i nostri fratelli e sorelle a scoprire che

il dono della misericordia dell'indulgenza è partecipazione al cammino del Risorto nella storia.

È la pienezza della propria esistenza!

La partecipazione agli eventi giubilari promossi a Roma per le diverse realtà ecclesiali è un grande dono per aprire le nostre comunità alla pastorale d'ambiente e testimoniare la fecondità storica della virtù della speranza.

In questa prospettiva i quattro ambiti che abbiamo scelto per il prossimo anno pastorale si presentano come un autentico percorso di promozione della speranza in contesti socio-culturali che oggi avvertono il bisogno di un nuovo impulso di protagonismo, superando ogni forma di sfiducia e di chiusura individualistica.

Accogliendo le indicazioni della Bolla "*Spes non confundit*" desidero affidare a tutta la comunità diocesana i quattro pilastri del cammino pastorale pensandoli come veri segni di speranza.

## I SEGNI DI SPERANZA

### *a. La pastorale giovanile*

Il primo segno è quello della pastorale giovanile che insieme abbiamo sperimentato nel convegno diocesano. La collaborazione tra i diversi uffici impegnati nelle realtà giovanili, dalla scuola allo sport, non è animata da esigenze funzionali, sia pure di carattere educativo.

I nostri giovani hanno bisogno di essere accompagnati nella conoscenza del cambiamento d'epoca, per molti ancora ignorato, e nel condividere con loro il desiderio di essere protagonisti e non semplici spettatori (SnC n. 12).

Un passaggio che non è pura formalità, ma risposta alla richiesta della società contemporanea che ci chiama ad essere costruttori.

Le difficoltà nel comprendere la nuova questione educativa e la delusione che molti giovani sperimentano nella esperienza relazionale quotidiana trovano la loro radice nelle proposte culturali di un protagonismo utopistico che non prepara e non incoraggia i giovani ad essere costruttori.

Tutta la comunità ecclesiale è chiamata a verificare se i percorsi formativi proposti siano adeguati a sperimentare la vita di fede come cammino esistenziale di crescita nella storia.

Il cammino post-cresima e lo sviluppo della pastorale d'ambiente, a cui abbiamo dato particolare attenzione in questi anni, sono tappe fondamentali nel coinvolgere le nuove generazioni.

Come insegnava San Paolo VI<sup>3</sup> i giovani attendono di incontrare maestri che siano testimoni di una esistenza vissuta con fedeltà ai propri doveri e impegnati nella costruzione della Chiesa e della società.

I nostri giovani sono più intelligenti di quanto noi pensiamo!

Essi non sono solo la speranza del futuro, ma un segno di speranza per tutti noi a non aver paura del futuro.

---

3 Cf. PAOLO VI, *Discorso ai Membri del «Consilium de Laicis»* (2 ottobre 1974): AAS 66, 1974, p. 568.

## *b. La pastorale familiare*

Tra i segni di speranza che papa Francesco ha indicato nella Bolla *Spes non confudit* c'è il richiamo all'amore coniugale, che genera speranza (SnC n. 9).

Nel cambiamento d'epoca non si può parlare di speranza a prescindere dall'amore coniugale, perché nella famiglia i coniugi e i figli imparano ad essere costruttori della Chiesa e della società.

La pastorale familiare è chiamata ad accogliere questa sfida, non solo culturale ma soprattutto ecclesiale, favorendo la riscoperta della vocazione e missione dei coniugi nella Chiesa.

È il passaggio da una presenza limitata alla partecipazione educativa ad una testimonianza che riveli l'amore sponsale tra Cristo e la Chiesa.

L'amore coniugale non può e non deve essere un'esperienza spirituale e sociale marginale nel cammino delle nostre comunità ecclesiali, ma segno e strumento della partecipazione alle dinamiche culturali del cambiamento d'epoca.

Nella famiglia ci si educa alla storicità accogliendo e sviluppando la virtù della speranza con

la quale si aprono percorsi educativi e progettuali per tutti i membri della comunità familiare.

Il matrimonio è un “amore artigianale”<sup>4</sup>, ci ricorda papa Francesco, un lavoro quotidiano in cui il marito fa più donna la moglie e la moglie fa più uomo il marito.

Questa immagine deve guidare i cammini di preparazione al sacramento del matrimonio e l’accompagnamento delle coppie dopo la celebrazione.

La pastorale familiare è già impegnata nel promuovere centri di ascolto e di consulenza familiare. È fondamentale in questi contesti coinvolgere le realtà sociali del territorio, in particolare quelle del mondo del lavoro, per rilanciare la centralità dell’essere coniuge nelle dinamiche progettuali delle realtà nelle quali sono impegnati.

---

4 Cf. FRANCESCO, “Un amore artigianale”, *Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae*, Città del Vaticano, 13 gennaio 2014.

### *c. La pastorale della salute*

La pastorale della salute ha avviato nuovi percorsi di impegno pastorale e formativo, riscoprendo il ruolo delle cappellanie ospedaliere e dei ministri straordinari dell'Eucarestia.

L'invito di papa Francesco ad essere vicini “agli ammalati, che si trovano a casa o in ospedale” (SnC 11) ci incoraggia a proseguire nel cammino di coinvolgimento di tutte le realtà impegnate nel mondo della sanità e del volontariato.

Agli operatori sanitari è affidato il grande compito di condividere con la comunità ecclesiale l'urgenza di promuovere un’“alleanza terapeutica” capace di sensibilizzare la società ad impegnarsi nella cura anche quando non è possibile la guarigione.

La virtù della speranza è davvero l'anima della pastorale della salute che impegna il cammino quotidiano delle realtà ecclesiali a non dimenticare mai coloro che vivono l'esperienza della malattia o sono impediti a partecipare alla vita della comunità.

È importante potenziare sempre più il legame sul territorio con le comunità sanitarie e socio-sanitarie perché nessuno si senta mai solo.



La malattia non è un incidente di percorso, ma appartiene all'esperienza umana che deve essere vissuta e condivisa con la comunità nella quale siamo inseriti. Nessuno è insignificante, ma tutti siamo soggetti storici!

È necessario che nei diversi momenti di formazione sia riservata particolare attenzione al tema della sofferenza e della morte per servire e costruire una società nella quale tutti siamo importanti per ciò che siamo e non per ciò che facciamo.

Per essere costruttori bisogna conoscere la vera realtà della condizione umana.

#### *d. Gli organismi di partecipazione*

Non è l'ultimo segno ma la via per testimoniare e sviluppare la virtù della speranza, che è la virtù della costruzione.

Costruire è partecipare!

Non è il ruolo che ci viene affidato, ma la disponibilità a condividere il cammino storico della comunità il segno della nostra partecipazione.

Costruire la Chiesa è servire accogliendo la chiamata del Signore, Colui che ci invia nel mondo per diffondere la speranza che è possibile costruire la civiltà dell'amore.

Le parole di Luca che ci accompagneranno in questo anno sono significative: la comunità ecclesiale non è un mondo a sé, ma vive nella storia.

La promozione degli organismi di partecipazione è il segno di una rinnovata consapevolezza che la Chiesa non vive per sé stessa, ma per servire la storia.

La presenza nella nostra Chiesa diocesana di tante aggregazioni laicali è un grande dono. Il loro impegno a camminare insieme è il segno di speranza per la consapevolezza della vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nella società.

## CONCLUSIONE

### CAMMINIAMO NELLA STORIA

Il Giubileo 2025 sarà per tutti noi un invito del Signore a non aver paura delle difficoltà e delle sfide che sono davanti a noi.

Il tema della virtù della speranza non è un semplice annuncio di consolazione. È la via, decisiva nel cambiamento d'epoca, per scoprire ed accogliere la presenza del Risorto nella Chiesa. È la Sua presenza che dona storicità alla Chiesa e la inserisce nel percorso della e nella storia.

La mia lettera vuole essere un fraterno invito a camminare insieme vivendo i momenti giubilari, in particolare gli eventi promossi a Roma dalla Santa Sede, come dono per essere sempre di più protagonisti e non semplici spettatori.

Il messaggio di papa Francesco al II meeting “La Scienza per la pace” dello scorso anno e il tema del prossimo Forum internazionale del Gran Sasso<sup>5</sup> ci accompagneranno ad accogliere il dono

---

5 “La carità intellettuale per un nuovo sviluppo dei popoli”, Teramo 26-28 settembre 2024.

giubilare della misericordia che ci aiuterà a non evadere dalla realtà e a promuovere una nuova cultura della conoscenza.

La conoscenza è il primo e fondamentale segno della virtù teologale della speranza.

Un grande dono, ma anche una grande responsabilità.

Insieme camminiamo nella storia!

Buon anno pastorale, con la mia benedizione.

Vostro,

✠ Lorenzo Leuzzi  
Vescovo di Teramo-Atri

Teramo, 17 settembre 2024



## INDICE

La virtù teologale della speranza	5
I segni di speranza	10
a. La pastorale giovanile	10
b. La pastorale familiare	12
c. La pastorale della salute	14
d. Gli organismi di partecipazione	16
Conclusione	
Camminiamo nella storia	17